GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1876 — **ROMA** — LUNEDÌ 25 SETTEMBRE — **NUM. 223**

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

Avvertenze. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: Roma, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

Sua Maestà il Re, avendo ricevuta l'ufficiale partecipazione della morte di Sua Altezza Granducale il Duca Giorgio Augusto Ernesto, di Mecklemburgo-Strelitz, ha ordinato un lutto di Corte di giorni 7, a cominciare dal giorno 22 corrente.

LEGGI E DECRETI

Il Num. 3327 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il decreto del Nostro Luogotenente Generale in data 15 agosto 1866, n° 3165, che istituisce in Siena una Commissione conservatrice di Belle Arti, con giurisdizione sulla provincia di Siena e Grosseto;

Visto il Nostro Decreto 5 marzo 1876, n° 3028 (Serie 2ª), risguardante l'istituzione di una Commissione conservatrice dei monumenti d'arte e di antichità in ciascuna provincia del Regno;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La provincia di Siena avrà una Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte e d'antichità a sè, colle facoltà ed incumbenze stabilite dal Decreto 5 marzo 1876.

Art. 2. Detta Commissione sarà composta di otto commissari, quattro eletti da Noi, due dal Consiglio provinciale e due dal Consiglio comunale della città di Siena, oltre il prefetto che ne sarà il presidente, il quale nominerà un impiegato della prefettura a compiere l'ufficio di segretario.

Art. 3. È abrogata ogni disposizione contraria al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 1° settembre 1876.

VITTORIO EMANUELE.

M. Coppino.

Il Num. 3328 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 4 agosto 1866, n° 3148, che istituiva in Pavia una Commissione consultiva per la conservazione dei monumenti storici e di belle arti;

Visto l'altro Nostro decreto 5 marzo 1876, n° 3028 (Serie 2ª), sull'ordinamento delle Commissioni conservatrici dei monumenti ed oggetti d'arte e di antichità;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È revocato il Nostro decreto 4 agosto 1866, che istituiva in Pavia una Commissione consultiva per la conservazione dei monumenti storici e di belle arti nei modi indicati dall'altro Nostro decreto 7 giugno 1866, n° 2992.

Art. 2. In luogo della suddetta Commissione è istituita nella provincia di Pavia, colle attribuzioni indicate dal decreto 5 marzo 1876, una Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte e di antichità composta di otto membri, di cui due saranno eletti dal Consiglio provinciale, due dal Consiglio comunale della città di Pavia, e quattro da Noi.

Questa Commissione sarà presieduta dal prefetto della provincia ed un impiegato della prefettura compirà l'ufficio di segretario.

Art. 3. È abrogata ogni disposizione contraria al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Montechiaro, addì 8 settembre 1876.

VITTORIO EMANUELE.

M. Coppino.

Relazione a S. M. *del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze, fatta in udienza del 2 settembre 1876:*

SIRE,

Lo stanziamento autorizzato pel corrente anno al capitolo n. 6, *Razze equine*, del bilancio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, fu minore di lire 39,254 di quello stanziato pel 1875, in quanto che presumevasi di poter conseguire una consimile economia, stipulando a condizioni favorevoli pel 1876 i contratti di mantenimento per tre depositi. Ma non essendosi avverata tale previsione, non fu altrimenti possibile contenere le spese entro i limiti previsti.

Pertanto l'esatta liquidazione delle spese fatte nel primo semestre e la nuova ed accurata previsione eseguita pei bisogni del secondo semestre 1876, resero palese la necessità di aumentare il capitolo predetto almeno della somma di lire 20,000 onde poter dire assicurato il servizio delle razze equine fino al termine dell'esercizio.

Per queste ragioni il riferente, confortato dalla favorevole deliberazione del Consiglio dei Ministri, sottopone alla firma della M. V. il seguente decreto autorizzante il prelevamento dal fondo per le spese impreviste della prefata somma di lire 20,000 in aumento al succitato capitolo n. 6 del bilancio definitivo 1876 pel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Il N. **3342** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 32 della legge 22 aprile 1869, num. 5026, sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale;

Visto che sul fondo di lire 4,000,000 inscritto per le *Spese impreviste* nel bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze pel 1876, in conseguenza delle prelevazioni di lire 286,560 75, fatte con precedenti decreti Reali, rimane disponibile la somma di lire 3,713,439 25;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Nostro Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo num. 180 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze pel 1876, approvato colla legge 30 giugno 1876, n. 3202 (Serie 2ª), è autorizzata una decima prelevazione nella somma di lire ventimila (L. 20,000) da portarsi in aumento al capitolo num. 6, *Razze equine*, del bilancio medesimo pel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 2 settembre 1876.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti del 13 agosto 1876:

La Rocca Oliveri Gaspare, vicepretore del mandamento di Palma Montechiaro, nominato pretore nel mandamento di Palma Montechiaro;

Costanzi Oreste, già id. di Tossiccia, id. di San Buono;

Cicala Giangiuseppe, avvocato, id. di Apricena;

De Caro Alfonso, vicepretore del mandamento di Campana coll'incarico di reggere l'ufficio durante la mancanza del titolare, richiamato, in seguito a sua domanda, al precedente ufficio di vicepretore del mandamento di Cetraro;

Molsino Giuseppe Carlo, id. di Rapallo, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni;

Ciliberti Giuseppe, id. di Candelo, dispensato da ulteriore servizio;

Miraglia Giovanni, id., id. per constatata infermità;

Crescimanno Bernardo, id. di Corleone, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, richiamato in attività di servizio nel mandamento di Corleone;

Diamanti Raffaele, pretore del mandamento di Monte San Giovanni, collocato a riposo a sua domanda;

Ricci Luigi, uditore e vicepretore nel 2º mandamento di Bologna, nominato pretore nel mandamento di Fuscaldo;

Polito De Rosa Giovanni, uditore, id. di Maratea;

Ruggiu Campus Giovanni, vicepretore del mandamento di Pozzomaggiore, id. di Fonni;

Giordani Attilio, notaio, nominato vicepretore nel mandamento di Pisogne;

Baldoni Giovanni, avvocato, id. di San Severino Marche;

De Mattia Ettore, notaio, id. di Trevigno;

Laganaro Luigi, avvocato, id. di Candelo;

Magaldi Giovanni, pretore del mandamento di Marsiconuovo, collocato in aspettativa a sua istanza per motivi di salute per mesi tre;

Pino Giacinto, id. di Capurso, sospeso dall'esercizio delle proprie funzioni, richiamato in attività di servizio nel mandamento di Capurso;

Montalti Gustavo, pretore del mandamento di Sampeyre, dichiarato dimissionario per non aver assunto l'esercizio della carica nei termini di legge;

Cristiani Pietro, id. di Maratea, tramutato al mandamento di Chiaromonte;

D'Alonzo Cosimo, id. di Trivento, id. di Castropignano;

Falconi Vincenzo, id. di Castropignano, id. di Riccia;

Maselli Domenicangelo, id. di Riccia, id. di Trivento;

Nuxis Raffaele, id. di Barumini, id. di Teulada;

Curis Pietro, id. di Aggius, id. di Tonara;

Manno Domenico, id. di Fonni, id. di Aggius;

Cugurro Salvatore, id. di Ploaghe, id. di Thiesi;

Tiana Frassu Giovanni Maria, id. di Nulvi, id. di Ploaghe;

Pacifico Giovanni, id. di Thiesi, id. di Pozzomaggiore;

Sioli Cesare, id. di Pozzomaggiore, id. di Lungro;

Sanna Pinna Giovanni, vicepretore nel mandamento di Teulada, tramutato al mandamento di Senorbì coll'incarico di reggere l'ufficio durante la mancanza del titolare.

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso.

Con decreto Ministeriale in data d'oggi, viene stabilito che gli esami di ammissione agli impieghi di 1ª e 2ª categoria dell'Ammi-

nistrazione provinciale, indetti col precedente decreto 10 marzo decorso, sieno dati a cominciare dal 23 ottobre p. v.

Gli esami di ammissione agli impieghi della 1ª categoria saranno tenuti in Roma, ed i concorrenti a tali esami dovranno nel giorno 22 di detto mese presentarsi al Ministero dell'Interno, ove sarà loro indicato il locale designato per gli esami stessi.

Gli esami poi di ammissione agli impieghi della 2ª categoria saranno tenuti presso le Prefetture di Torino, Milano, Bologna, Napoli, Messina, Sassari e Roma, e gli ammessi a questi esami dovranno nel suddetto giorno 22 presentarsi alle suddette Prefetture, recandosi ciascuno a quella dove per ragione di domicilio è stabilito che debba essere esaminato, giusta le indicazioni contenute nel prospetto qui sotto riportato.

ELENCO *delle Prefetture presso le quali saranno tenuti gli esami di ammissione agli impieghi della 2ª categoria nell'Amministrazione Provinciale.*

TORINO, ove saranno esaminati i candidati aventi domicilio nelle provincie di Torino, Novara, Genova, Alessandria, Cuneo, Porto Maurizio.

MILANO, id. di Milano, Brescia, Mantova, Verona, Venezia, Treviso, Bergamo, Pavia.

BOLOGNA, id. di Bologna, Rovigo, Reggio Emilia, Piacenza, Ancona, Forlì, Modena, Pesaro, Belluno, Firenze.

NAPOLI, id. di Napoli, Caserta, Foggia, Teramo, Bari, Lecce, Avellino.

MESSINA, id. di Messina, Catanzaro, Siracusa, Palermo, Reggio Calabria.

SASSARI, id. di Sassari, Cagliari.

ROMA, id. di Roma, Pisa, Siena, Macerata.

Roma, li 23 settembre 1876.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
BINDA.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Concorso per titoli al posto di professore straordinario alla cattedra di mineralogia e geologia vacante nella R. Università di Modena.

A forma dell'art. 3 del regolamento per i concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore straordinario alla cattedra di mineralogia e geologia vacante nella R. Università di Modena.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande di ammissione al detto concorso dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 10 ottobre p. v.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Dal Ministero della Pubblica Istruzione, addì 10 agosto 1876.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
P. PADOA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per 0|0, cioè: n. 241709 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 58769 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 20, al nome di Buonocore Antonio fu Pasquale, domiciliato in Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Buonocore Antonia fu Pasquale, domiciliata in Napoli, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 21 settembre 1876.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0|0, cioè: n. 217114 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 34174 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 315, al nome di Di Carlo Camilla di Domenico, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Di Carlo Camillo di Domenico, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 23 settembre 1876.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per cento, cioè: n. 583985 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 1505; e n. 583986, per lire 1505, entrambe al nome di Beneventano del Bosco Giorgio, Filippo, Maria, Ottavia, Enrichetta, Margherita ed *Adele* di Francesco, minori sotto l'amministrazione del padre, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Beneventano del Bosco Giorgio, Filippo, Maria, Ottavia, Enrichetta, Margherita ed *Elena* di Francesco, minori, ecc., veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Firenze, il 14 settembre 1876.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0|0, cioè: n. 186378 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 3438 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 20, al nome di Vajro Giuseppe fu Carmine, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Vajro Giuseppa fu Carmine, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, li 2 settembre 1876.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE CENTRALE DI ROMA

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 13 ottobre 1876 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco num. 249, nel comune di Grosseto, provincia di Grosseto, coll'aggio medio annuale di lire 3788 13.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo art. 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Roma, addì 13 settembre 1876.

Il Direttore Centrale
M. CONTARINI.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

RESOCONTO SOMMARIO *delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di agosto* 1876.

	Numero degli uffizi autorizzati ad operare come succursali della Cassa centrale	QUANTITÀ DELLE OPERAZIONI			MOVIMENTO DEI LIBRETTI			MOVIMENTO DEI FONDI		
		Numero dei depositi	Numero dei rimborsi	Numero complessivo	Numero dei libretti emessi	Numero dei libretti estinti	Numero dei libretti rimasti in corso	Somma dei depositi	Somma dei rimborsi	Residuo del credito dei depositanti
Mese di agosto 1876.	52	9660	2133	11793	3585	516	3069	316,568 75	122,024 66	194,544 09
Mesi precedenti . . .	976	59839	6558	66397	29104	1283	27821	1,786,833 85	451,298 52	1,335,535 33
SOMME TOTALI . .	1028	69499	8691	78190	32689	1799	30890	2,103,402 60	573,323 18	1,530,079 42

Firenze, addì 23 settembre 1876.

Per il Capo della 3ª Divisione
CAROSSINI.

Visto — *Per il Direttore Generale*
L. SAPORITI.

ISTITUTO NAZIONALE
PER LE FIGLIE DEI MILITARI ITALIANI

Visto l'art. 1 dello statuto organico di questo Istituto il quale dispone che le figlie dei militari italiani vi riceveranno educazione appropriata alla loro rispettiva condizione sociale;

Ritenuto che a raggiungere tale scopo sono insufficienti il Collegio aperto nella Villa della Regina, concessa da S. M., e la Casa in città destinata per le alunne che apprendano qualche utile professione o mestiere;

Ritenute le numerose domande pervenute all'Istituto, e la convenienza di aprire a tutte le sue alunne, con determinate condizioni, la carriera dell'insegnamento;

Una terza Casa di educazione viene definitivamente costituita in questa città, col titolo di *Casa succursale al Collegio della Villa della Regina.*

Saranno in essa accolte le fanciulle di militari di condizione civile e meno agiata, colla retta di annue lire 400. L'istruzione sarà di un grado intermedio a quella impartita nelle due Case suddette.

Una scuola magistrale vi sarà istituita nel prossimo anno scolastico onde abilitare le alunne al conseguimento delle patenti di maestre elementari.

Vi potranno essere ammesse:

1° Le alunne dell'ultimo anno di corso nella Casa stessa, a richiesta dei loro parenti o di chi ne fa le veci, e sempre che sieno riconosciute idonee dalla Direzione dell'Istituto;

2° Le alunne della Casa professionale nelle medesime condizioni suddette e che vi abbiano riportato attestato di distinzione, senza onere ai parenti di pagare il sovrappiù della retta, come sovra stabilita per la Casa succursale.

Nel Collegio della Villa della Regina sarà attivato uno speciale corso di studii che possa porre in grado le alunne, le quali sieno nelle condizioni suaccennate, a prendere gli esami per ottenere le patenti anche dell'insegnamento normale.

Torino, il 15 settembre 1876.

Il R. Commissario straordinario: PERNATI.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI PIACENZA.

Avviso di concorso.

In conformità agli ordini recati dal dispaccio 17 volgente agosto, n. 7320, del Ministero della Pubblica Istruzione, si partecipa che, a cominciare dall'anno scolastico venturo, si renderà vacante una delle pensioni annue di lire 500, due delle semi-gratuite di annue lire 400, e un'altra di annue lire 360, assegnate al Collegio femminile di Sant'Agostino di questa città.

Il relativo concorso rimane aperto a tutto il 10 del prossimo ottobre, e per l'ammissione al medesimo le aspiranti dovranno presentare entro il termine suddetto a questa Prefettura la domanda, stesa su carta bollata da centesimi 60, corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sofferto vaiuolo naturale, o inoculato col vaccino;

c) Stato economico della famiglia cui appartiene la ricorrente, rilasciato dall'autorità municipale del luogo di suo legale domicilio;

d) Dichiarazione degli studi fatti.

Le pensioni suddette saranno conferite dal Ministero della Pubblica Istruzione sulla proposta della Commissione apposita, e colle norme portate dal regolamento 24 gennaio 1867.

Sono ammesse al concorso le giovinette di tutte le provincie dello Stato appartenenti a famiglie di civile condizione e dell'età non minore d'anni 6, e non maggiore di 10. Saranno preferite quelle le cui famiglie siano di ristretto avere o decadute da condizione agiata, od abbiano titoli di benemerenza verso il Governo per servizi prestati, o per altri motivi.

La pensione continua sino all'età di 17 anni compiti, purchè la condotta scolastica e morale sia ineccepibile.

Entrando in Collegio le giovinette dovranno essere fornite per cura dei loro parenti del corredo prescritto, ed uniformarsi a tutte le disposizioni del regolamento interno.

Piacenza, li 20 agosto 1876.

Il Prefetto: Papa.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

La *Politische Correspondenz* di Vienna richiama l'attenzione dei suoi lettori sul seguente carteggio ch'essa riceve da Parigi da persona molto addentro nelle faccende diplomatiche:

Nei nostri circoli ufficiali, scrive il corrispondente, si ha la certezza che le trattative iniziate fra le potenze condurranno fra breve alla conclusione della pace. Stando ad informazioni che attingo alla miglior fonte, l'Inghilterra, la quale ha preso l'iniziativa nel formulare le controproposizioni da presentarsi alla Porta, ha proposto in sostanza quanto appresso:

1. Rispetto alla Serbia ed al Montenegro semplice ritorno allo *statu quo ante bellum*.

2. La Serbia non pagherà nessuna indennità di guerra.

3. Alla Bosnia, Bulgaria ed Erzegovina verrà accordata l'autonomia amministrativa.

La parola *amministrativa* nel terzo punto deve essere particolarmente rilevata, poichè non si tratta di un'autonomia politica nel senso della formazione di nuovi principati vassalli, che non potrebbero ammettersi, bensì esclusivamente di riforme amministrative nel senso e secondo lo spirito della nota del conte Andrassy, riforme che stabilirebbero l'autonomia locale e municipale, mentre l'immediato potere politico della Porta rimarrebbe intatto.

Appunto su questo argomento sono state scambiate tra Londra e Vienna delle interpretazioni soddisfacenti, le quali varranno a rimuovere qualsiasi dubbio.

La Francia si associa pienamente alle proposte inglesi e le appoggia con tutta la sua influenza. L'Italia fa altrettanto. Qui si spera che la Russia si dichiarerà soddisfatta di queste proposte che attestano un essenziale avvicinamento delle vedute inglesi a quelle della Russia, siccome quelle che contengono in fatto tutto ciò che la Russia ha proclamato come meta dei suoi intendimenti ufficiali.

Appoggiata dalle altre potenze l'Inghilterra si adopera in pari tempo per convertire in un armistizio formale la provvisoria sospensione d'armi. Qui si è certi che la Porta finirà per cedere all'unanime pressione delle potenze nel senso delle proposte inglesi.

In quanto ad un'azione militare isolata della Russia, nei nostri circoli ufficiali vi si crede tanto meno in quanto si crede di sapere positivamente che l'ultimo tiro temerario del generale Cernajeff — la proclamazione di Milano a re di Serbia — ha fatto una pessima impressione alla Corte dello czar e nei circoli conservativi di Russia, i quali in tutto quel movimento di volontari incominciano a ravvisare delle tendenze rivoluzionarie che estendendosi potrebbero scuotere il principio d'autorità sul quale è basato il governo russo e recare grave nocumento alla disciplina dell'armata russa.

Lo stesso giornale afferma in un suo articolo che lo czar Alessandro ed il suo governo manifestano tendenze assolutamente pacifiche, specialmente dopo che il governo turco ha manifestato il suo desiderio di ristabilire la pace, cedendo con piena fiducia il terreno alla diplomazia. Che il governo russo non intenda più tollerare le violenze della stampa ed altre manifestazioni lo provano le misure energiche che va prendendo contro gli agitatori, alcuni dei quali furono perfino arrestati perchè predicavano apertamente la guerra. Anche al clero russo fu intimato dalle autorità di evitare nelle funzioni religiose, pei russi caduti in Serbia, tutto ciò che potrebbe eccitare le passioni popolari.

Un sintomo non insignificante delle disposizioni veramente pacifiche del governo turco l'abbiamo nel fatto che la stampa di Costantinopoli, la quale tenne finora un linguaggio molto violento rapporto alla quistione della pace, ha ricevuto l'ordine di usare maggior moderazione e di apparecchiare i popoli maomettani ad accogliere il verdetto delle potenze garanti. Un'altra importante misura ha preso pure il governo turco, quella cioè d'impedire le radunanze di un partito di azione, il quale rimase malcontento del passo del *hatt* imperiale, in cui il sultano espresse il suo desiderio di veder ripristinata la pace.

Il re di Grecia è aspettato ad Atene prima che abbia principio la imminente sessione parlamentare. Il gabinetto ha intenzione di esporgli, subito dopo l'arrivo, la situazione in tutti i suoi particolari e di sollecitare l'approvazione alla politica che esso intende di adottare. Alla Camera il gabinetto Kumunduros crede essersi già formata una maggioranza sufficiente per non avere a temere l'opposizione. Il ministero greco si occupa di molti progetti di legge concernenti l'esercito e la marina.

I giornali russi hanno notizia di una spedizione persiana contro i curdi al confine turco, che avevano commesso barbarie e devastazioni sul territorio dello Sciah.

Anche i russi avrebbero incominciato una campagna contro i kira-kirghisi, nomadi dei monti Altai che in bande più o meno numerose infestavano la valle di Fergana.

Diamo i passi principali del discorso pronunziato il 20 corrente da lord Beaconsfield al banchetto agricolo di Aylesbury. Dopo avere esposte le ragioni che lo indussero ad accettare la dignità di pari, il capo del gabinetto inglese proseguì:

" Il nobile lord segretario di Stato, il quale dirige le trattative per incarico del governo, deve adempiere due difficili missioni e raggiungere due importantissimi scopi. Egli deve allo stesso tempo tutelare interessi inglesi della massima importanza ed assicurare la conservazione della pace in Europa. (*Applausi*)

" Signori! In circostanze ordinarie un ministro inglese in tale posizione, quali si siano le sue difficoltà, avrebbe almeno il conforto di sapersi appoggiato dal paese. Sarebbe un'affettazione se affermassi che tale sia la condizione attuale del governo di S. M.

" Non v'ha dubbio che una gran parte dei nostri compatriotti si lascia guidare da pensieri e sentimenti diversi da quelli richiesti dagl'interessi del nostro paese e dal mantenimento della pace. Essi sono giunti ad una conclusione che, se fosse posta ad effetto, sarebbe, secondo noi, dannosa agl'interessi permanenti ed importanti dell'Inghilterra e fatali ad ogni speranza di conservare la pace in Europa. (*Applausi fragorosi.*)

" Parecchi anni or sono dissi che la nazione inglese si lascia trasportare all'entusiasmo più agevolmente di qualunque altra. Signori, allorchè l'entusiasmo nasce per una causa giusta, intorno alla quale il paese è chiaramente informato, in guisa da poter rivolgere la sua energia ad uno scopo pratico, allora quell'entusiasmo è l'appoggio più glorioso cui possa pretendere un ministero. E, quantunque non sempre sia eccitato da una causa opportuna, e spesso, od almeno talvolta, il suo risultato possa essere di dubbio benefizio al paese, v'ha pure qualche cosa di buono in questo entusiasmo, perchè è un sintomo di vitalità nazionale che può fondarsi su dati erronei, ma che tende sempre a scopi sublimi e nobili; è un sentimento che innalza un paese. Il pericolo è che in un momento simile taluni uomini politici approfittino di questi nobili sentimenti per applicarli a raggiungere i loro infausti scopi individuali. Non potrei trovare biasimo sufficiente contro tale procedere. „

Qui il signor Disraeli descrive le terribili conseguenze che potrebbe avere pel paese una politica simile, e soggiunge:

" Ricorderete certo che nei primi mesi dell'anno il governo di S. M. non ha creduto di dover aderire a quel documento conosciuto sotto il nome di *memorandum* di Berlino. Dopo adottata quella decisione, il governo di S. M. si pose in libero e franco rapporto colle cinque altre potenze. Venne detto in quell'epoca, con un'apparenza di ragione, che, siccome l'Inghilterra aveva rifiutato di aderire alle proposte delle altre potenze, il governo inglese era obbligato a proporne esso delle altre. Ebbene, noi ne proponemmo.

" Il mio nobile amico lord Derby, che i giornali accusano di non far nulla, non perdette un istante ad esporre i principii secondo i quali egli riteneva potesse assicurarsi la tranquillità all'Oriente dell'Europa; egli espose cioè i principii secondo cui credeva dovessero stabilirsi le relazioni fra la Porta ed i suoi sudditi cristiani. Queste comunicazioni si sono succedute senza interruzione fra il governo di S. M. e le cinque altre potenze. E qui devo assolutamente protestare contro l'assurda invenzione che a quell'epoca facevamo una specie di guerra alla Russia, che ci opponevamo a quanto essa proponeva e ch'essa respingeva tutto ciò che noi suggerivamo.

" Dal momento che noi rifiutammo, adducendone le ragioni, di aderire al *memorandum* di Berlino, vi furono, devo dirlo, da parte di ognuna delle grandi potenze, cordiali tentativi per procedere d'accordo con noi ed ottenere una soddisfacente soluzione; ma nessuna potenza fu tanto cordiale a nostro riguardo come la Russia (*Applausi*). Nella primavera di quest'anno io credeva assicurata la pace, ed una pace su basi che sarebbero state approvate da tutti gli uomini saggi e di cuore.

" Che cosa accadde invece?

" Contro alla generale aspettativa, la Serbia dichiarò la guerra alla Turchia. Per parlare più esattamente, dirò che le Società segrete d'Europa dichiararono guerra alla Turchia. Vi posso assicurare, signori, che nel dirigere i governi di questo mondo si devono ora considerare degli elementi ignoti ai nostri predecessori. Dobbiamo ora trattare, non solo con imperatori, principi e ministri; vi sono le società segrete, un elemento di cui dobbiamo tener conto e che può all'ultimo momento far andar a vuoto tutti i nostri accordi; società che hanno agenti regolari dappertutto, che denunciano come odiose le stragi, ma che, se fosse necessario, non indietreggierebbero dal commetterne. La guerra essendo scoppiata fra la Serbia e la Porta, divenne naturalmente impossibile applicare le proposte da noi suggerite, proposte che quantunque non fossero state assolutamente e formalmente adottate, furono però accolte con molta cordialità dai nostri alleati, e che, colle modificazioni e miglioramenti che eravamo disposti ad accettare, avrebbero, credo, data una soluzione soddisfacente a quelle grandi quistioni nelle circostanze difficili colle quali avevamo a lottare.

" Ebbene, questa guerra ebbe luogo, una guerra ingiusta e deplorabile, poichè, di tutte le guerre sinora avvenute, non ve ne fu una meno giustificata della guerra dichiarata dalla Serbia alla Turchia. (*Applausi.*)

" La Porta può avere diecimila difetti (non dirò delitti ma difetti) e questi difetti, il suo debole governo ed altre circostanze possono sfortunatamente indurla a commettere delitti. Ma non vi può essere il menomo dubbio che, riguardo alle relazioni fra la Serbia e la Porta, non solo si è violato ogni principio di legge internazionale, non solo ogni principio di moralità pubblica, ma anche ogni principio d'onore. La Porta possedeva guarnigione nella fortezza principale della Serbia, essa ne aveva il diritto, e vi rinunciò soltanto in seguito alle rimostranze delle grandi potenze, le quali impegnarono quasi il loro onore alla Turchia che, se sgomberava Belgrado e le altre fortezze, non riceverebbe più alcuna molestia dalla Serbia. Ed ora fu soltanto in seguito a questa concessione che la Serbia potè dichiarare la guerra.

" Ad ogni modo, commesso che fu quell'errore fatale, che ebbe per conseguenza la sconfitta della Serbia, che la rese esausta ed in una condizione quasi disperata, quale fu l'attitudine del governo di S. M.?

" Noi comunicammo confidenzialmente con essa e, senza offrire una mediazione diretta, le abbiamo offerto i nostri buoni uffici. La Serbia poco dopo ricorse a noi e ci disse di fare quanto potevamo in suo favore. Noi abbiamo fatto ciò che abbiamo potuto. Lord Derby, il ministro che non fa nulla (*ilarità*), riuscì ad effettuare una felice mediazione nelle più critiche circostanze. La Turchia era vittoriosa, essa era riuscita a schiacciare i sudditi ribelli del Sultano, e lord Derby non solo persuase le potenze a cooperare secolui alla mediazione, ma ottenne, ciò ch'era anche più difficile, un armistizio dalla Turchia. "

Qui il signor Disraeli enumera le difficoltà che dovè superare il governo inglese per indurre la Turchia alla sospensione d'armi ed a lasciare che le condizioni di pace fra la Serbia e la Turchia fossero stabilite dalle sei potenze, e chiede se questo è il ministero che non fece nulla. " Qual ministro europeo, soggiunge egli, può vantarsi di aver fatto altrettanto? "

Il signor Disraeli parla quindi delle proposte fatte dai suoi avversari, che chiama stravaganti.

" Se, concluse egli, si volesse espellere davvero i turchi dall'Europa, come si dice, creare dei governi slavi, imperiali, reali o repubblicani, dovremmo attenderci ad una guerra europea e di non breve durata. Questi progetti sono impossibili, e non potrebbero aver altro risultato che una gran guerra. Non possiamo far altro che agire di comune accordo colle altre potenze, cercando di stabilire relazioni soddisfacenti fra la Porta ed i suoi sudditi cristiani. Secondo me, le grandi potenze desiderano favorire i principii esposti dall'Inghilterra. Che cosa si vuole di più? Quanto a coloro che propongono progetti assurdi come di scacciare dall'Europa una grande e numerosa razza, che scrivono opuscoli (e nominerò fra gli altri il signor Gladstone) per denunciare la razza turca come brutale, e consigliare di espellerla dall'Europa, credo che costoro a quest'ora abbiano riconosciuto il loro errore; ed il signor Gladstone, ripensando dopo due o tre giorni a quanto aveva scritto, si sarà pentito, ed infatti confessò che voleva fossero espulsi soltanto i ministri turchi e non tutti i turchi. Speriamo che altri seguiranno il suo esempio. Parecchi secoli or sono la Spagna esiliò milioni di mori ed ebrei, e quella nazione soffre tuttora le conseguenze di quell'atto, come le soffre l'Europa tutta. Io sono convinto che il signor Gladstone non possa dunque aver mai fatto sul serio quella proposta. (*Applausi fragorosi.*) "

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 23. — Il generale Cialdini è arrivato questa mattina.

Goschen, ex-ministro inglese, partirà alla fine del mese per l'Egitto.

Pest, 23. — Secondo le notizie di Belgrado, il generale Tschernajeff avrebbe fatto prestare all'esercito serbo il giuramento in favore di Milano Re di Serbia. Assicurasi che il generale Tschernajeff abbia dichiarato che se Milano ricusa la dignità regale, gli sarà dato un successore. La condotta di Tschernajeff è altamente disapprovata dalla Russia.

Un dispaccio di Livadia invita il principe Milano a sconfessare l'operato di Tschernajeff.

Il generalissimo Abdul Kerim scrisse al generale Tschernajeff una lettera, nella quale scusa la violazione della sospensione delle ostilità, dicendo che gli ordini relativi sono giunti con ritardo.

Londra, 23. — Il *Daily News* ha da Belgrado: Una Deputazione dell'esercito è venuta a conferire al principe Milano la corona di Re.

Assicurasi che, in seguito al rifiuto del ministero di riconoscere questo atto dell'esercito, sarà nominato sabato un nuovo gabinetto, e allora avrebbe luogo l'incoronazione.

Genova, 23. — È arrivata la piro-corvetta americana *Marian*, comandante Bradfort, con otto cannoni di grosso calibro.

Vienna, 23. — La *Gazzetta di Vienna* (edizione della sera) conferma che tutte le potenze si sono poste d'accordo riguardo alle condizioni di pace, e dice che si faranno immediatamente a Costantinopoli i passi necessari per invitare la Porta ad accettare queste condizioni. La *Gazzetta* soggiunge che, essendosi la Porta in massima dichiarata pronta a rispondere lealmente ai voti delle potenze europee, i quali sieno compatibili cogli interessi dell'impero ottomano, non si può più dubitare del prossimo ristabilimento della pace.

Vienna, 23. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado, in data del 23: « Il governo serbo informò ieri i rappresentanti delle potenze che le truppe turche continuano a violare la sospensione d'armi. Esse la violarono il giorno 17 presso Alexinatz e Jankowa-Klissura, e il 19 e il 21 presso Javor e sulla Drina. »

Spezia, 23. — Oggi è giunta in golfo la corazzata *Ancona*, reduce da Brindisi.

Stresa, 23. — Gambetta visitò stamane il sito dell'apertura Sud del futuro *tunnel*. Egli fu ricevuto a Domodossola dal deputato Gentinetta e dal sindaco. In un banchetto offertogli dal municipio, Gambetta fece risaltare l'opportunità di un legame fra la Francia e l'Italia, che si tendano naturalmente la mano attraverso alla Svizzera, per la via del Sempione.

Costantinopoli, 23. — Il Grande Consiglio annunziato non ebbe luogo, ma invece si è riunito il Consiglio dei ministri.

Gli ambasciatori faranno domani un passo identico per comunicare la decisione delle potenze riguardo alla pace, e per domandare che si conchiuda l'armistizio.

Genova, 24. — Oggi ebbe luogo la solenne apertura del quattordicesimo Congresso operaio al ridotto Carlo Felice. Vi presero la parola per la nomina della presidenza Saffi, Campanella, Canzio ed altri. Furono nominati presidente l'operaio Armirotti Valentino e vicepresidenti Campanella e Saffi. Fu quindi letta la relazione della Commissione direttiva, che venne applaudita.

Vienna, 24. — Le conferenze dei ministri d'Austria e d'Ungheria, relativamente al compromesso, sono terminate e fu stabilito un accordo sull'insieme dei progetti. Riguardo al compromesso, saranno presentati ai due Parlamenti, nel gennaio 1877, i progetti relativi per formarsi un'idea netta e completa dell'intero accordo e per potere incominciare subito le trattative colla Banca Nazionale sul suo futuro statuto. I due governi, i quali mantengono il loro punto di vista rispetto alla quistione del debito di 80 milioni, si sono posti d'accordo sopra un progetto di legge che sottopone la questione ad una Deputazione dei due Parlamenti. Nel caso che non si potesse giungere ad una soluzione con questo mezzo, sarebbe convocato un tribunale arbitrale costituito espressamente.

Bruxelles, 24. — Il *Nord* pubblica un dispaccio di Costantinopoli, il quale dice che le proposte dell'Inghilterra per servire di base alle trattative di pace sono: armistizio incondizionato,

statu quo ante bellum per la Serbia e il Montenegro, con un ingrandimento territoriale del Montenegro, e larga autonomia per la Bosnia, l'Erzegovina e la Bulgaria. L'adesione della Russia, della Germania, della Francia e dell'Italia a queste proposte è assicurata.

Napoli, 25. — L'on. Zanardelli fu ricevuto alla stazione dal prefetto, dal sindaco, dalla Giunta, dalle autorità, dai deputati e da moltissimi cittadini.

Oggi il principe Tommaso parte, imbarcato sul *Sesia*.

R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

Adunanza del 20 luglio 1876.

Presidenza del conte Carlo Belgiojoso, vicepresidente.

Il professore Giuseppe Jung, ammesso a termini dell'articolo XV del regolamento, espone gl'intendimenti di due suoi lavori, l'uno *sui problemi inversi dei momenti d'inerzia e di resistenza di una sezione piana*, l'altro *sulle rappresentazioni grafiche dei momenti resistenti di una sezione piana*. In due note precedenti l'autore ha risoluto i problemi di costruire una sezione piana, datine il baricentro, l'orientazione, la forma, e inoltre il raggio d'inerzia o il raggio di resistenza rispetto a un dato asse neutro. Oggi egli risolve gli stessi problemi, nell'ipotesi però che sian dati non già i raggi ma i momenti (o d'inerzia o di resistenza) rispetto ad un asse; il che rende la soluzione più importante per le applicazioni, perchè quei problemi in pratica si presentano veramente in questa forma. L'autore dà inoltre incidentalmente una regola grafica abbastanza semplice per l'estrazione delle radici *ennesime*.

Nella seconda nota, l'autore espone diversi modi per trovare i momenti resistenti di una sezione, e ne dà tre curve rappresentative, che sono molto analoghe a quelle che rappresentano i momenti d'inerzia. Una di tali curve rappresentative, specialmente notevole, è il nocciolo centrale della sezione; il quale fornisce i momenti resistenti pressochè allo stesso modo come l'elisse centrale fornisce i momenti d'inerzia della sezione.

Il professore Antonio Sayno, ammesso pure a termini dell'articolo XV del regolamento, tratta *della sollecitazione obliqua delle sezioni piane de' prismi*. Considera un solido prismatico, sul quale agiscono delle forze normali al suo asse, e poste in un piano che lo contenga; supponendo che questo piano possa assumere diverse posizioni ruotando intorno all'asse egli si propone di trovare la legge con cui varia la resistenza specifica di coesione permanente rispetto alla flessione di una sezione trasversale qualunque del prisma, per le diverse posizioni del piano in cui agiscono le forze.

L'autore arriva ad un teorema, dal quale si deduce una costruzione grafica molto semplice, che serve alla rappresentazione delle resistenze specifiche anzidette, e quindi alla ricerca della resistenza minima. Considerando poi le diverse sezioni che più di frequente si usano nelle applicazioni, il professore Sayno trova che la linea con cui si rappresentano le resistenze specifiche di coesione permanente è una retta per le figure piane nelle quali è costante la posizione del punto P del contorno della sezione, che è il più lontano dall'asse neutro, per le diverse posizioni del piano di azione delle forze; così dimostra che tale linea diventa una spezzata, che ha tanti lati quante sono le posizioni che assume il punto P col variare dell'asse neutro per le sezioni a contorno poligonale qualsiasi. Egli prende in esame anche la sezione ellittica, e per essa trova che la linea delle resistenze specifiche di coesione permanente è una ellisse simile alla data; analoghe conclusioni deduce considerando gli anelli ellittici, le sezioni circolari, ecc. Un altro scopo si propone l'autore nella sua lettura, e consiste nella determinazione della tensione o pressione massima unitaria R che sviluppano le fibre del solido nella sezione che si considera, la quale tensione o pressione dipende ancora dalla posizione del piano di azione delle forze.

I risultati che si ottengono non sono privi di un certo interesse; per una sezione a contorno qualsiasi, i valori di R si possono rappresentare graficamente con una costruzione molto semplice, e nelle sezioni per le quali la linea delle resistenze di coesione permanente è una retta, la linea che può dirsi delle tensioni e pressioni massime è una circonferenza di cerchio. Finalmente l'ingegnere Sayno studia la curvatura che assume il solido prismatico in una sezione qualunque del medesimo, e trova che ruotando il piano di sollecitazione delle forze, il raggio di curvatura del suo asse varia come i raggi vettori di una ellisse i cui semiassi sono i momenti di inerzia principali della sezione medesima.

Il m. e. prof. Antonio Buccellati trasmette una nota col titolo: *Quale importanza abbia l'isolamento assoluto, rispetto a un completo sistema penale*. Esposte le dottrine recenti intorno all'isolamento o al sistema *rigoroso cellulare*, l'autore dimostra, come questa pena da sola non abbia ragione di essere, e devasi considerare come *primo grado* in ordine al sistema *progressivo penitenziario* (si cita ad esempio il sistema irlandese). Determinata così l'importanza dell'isolamento, e il posto che gli si conviene in confronto alla *pena di prigionia in genere*, l'autore in particolare considera le varie *circostanze*, che potrebbero mai imporre a questa pena una speciale *modificazione*. 1° *L'indole del reato:* se procedente da intrinseca malvagità o da istantanea passione (*facoltativa* perciò al giudice l'applicazione della pena); — 2° *La nazionalità*, che potrà esigere un diverso sistema penitenziario; ma non potrà imporre alcuna modificazione riguardo al *primo stadio* di questo sistema, in cui si cerca di *formare l'uomo*, che è dovunque lo stesso; — 3° Così nulla dovrebbe influire su questa pena *la condizione sociale*; — 4° Ragioni invece *gravi di modificazioni* si avrebbero dalla diversità di *sesso* (a favore della donna); — 5° E di *età* (*custodia e reformatorii*); — 6° E *riguardo al carcere preventivo*.

Il dottor Romualdo Pirotta, ammesso a termini dell'articolo XV, già citato, del regolamento, presenta una sua nota intorno ad una ruggine che in quest'anno danneggiò assai le piante di malva e di altea del territorio pavese. Dopo d'aver indicato, come la causa di questo malore sia un fungo, la *Puccinia malvacearum* Mntg., che da tre anni fa strage delle malvacee in tutta Europa, descrive minutamente il parassita, tratta per esteso del modo di comparire e di diffondersi della ruggine, dice quale sia il luogo d'origine della *Puccinia* e quale via seguì nella sua diffusione per l'Europa, indica i diversi mezzi proposti per impedire lo sviluppo o diminuirne i danni, e finalmente dà una stesa e completa bibliografia della ruggine delle malve.

Il m. e. dottor Antonio Ceriani dà una notizia, prima di un papiro greco dell'anno 162 a. C., che contiene una petizione di due sorelle addette al gran Serapeo presso Memfi, per ottenere assegni ritardati; poi di un portolano arabo del secolo XIII, che abbraccia la parte occidentale del bacino del Mediterraneo e le coste dell'Atlantico, da Mazigan in Africa sino a Ribis, oltre i Paesi Bassi, coll'Inghilterra e parte della Scozia e dell'Irlanda.

Il m. e. prof. Graziadio Ascoli legge: *Di un saggio singolare del perfezionamento dei metodi negli studi di paleontologia linguistica.*

Discorre egli in prima di alcune sue dimostrazioni, ormai passate fra le cose ammesse, secondo le quali erano restituite con evidenza scientifica, e con molta utilità nell'ordine intrinseco e nell'ordine etnologico delle indagini indo-europee, due articolazioni preistoriche della favella ariana dell'India, che si vennero perdendo nei modi e per le cause che descrive.

Tocca poi di ulteriori corollari che da quelle premesse egli medesimo ha tratto in un recente lavoro; e insieme espone, come due dotti alemanni, senza che sapessero l'uno dell'altro o egli di loro,

venissero, dalle premesse che riconoscono sue, alle identiche deduzioni e applicazioni, con gl'identici ragionamenti, e per poco non si direbbe con le medesime parole.

Conchiude poi così:

« Non è facile, per avventura, il ritrovar di codeste riprove, » pressochè matematiche, in ricostruzioni paleontologiche di qual» siasi maniera; come non è facile ritrovar degli altri casi, in cui » tra le fasi preistoriche e alcune determinate fasi istoriche oc» corra una distanza così considerevole e così sicuramente riem» piuta. Mi è perciò parso che questo nostro caso fosse abbastanza » degno di nota, perchè mi fosse lecito di qui toccarne, comunque » vi sia coinvolta la mia persona. Ogni perfezionamento dei me» todi coi quali l'uomo riesce a strappare un qualche velo alla sua » propria storia può parere un nuovo argomento di nobiltà per » l'uomo stesso. Dicono che l'uomo altro non sia che una scimia » perfezionata; e non disputeremo. Ma a ogni modo son molte » davvero le prerogative di questa scimia-uomo, la quale, mentre » le sue consorelle son bestie mute, si fa signora del tempo e dello » spazio, e ricompone, fra tant'altro, e descrive con perfezione fi» sica delle articolazioni fonetiche le quali non risuonano più da » molte migliaia o anche da decine di migliaia d'anni, e non sono » direttamente attestate da alcun monumento; e che da somi» glianti scoverte, le quali stanno salde e provate con la più si» cura evidenza, trae argomenti per la storia, la diffusione e gl'in» trecci di codeste razze meravigliose che continueremo a dire » umane. »

Il Segretario: C. HAJECH.

NOTIZIE DIVERSE

Sua Maestà il Re inviò il seguente telegramma al sindaco, commendatore avv. Pietro Venturi:

« **Pollenzo**, 22 settembre 1876.

« *Signor sindaco di Roma.*

« Ho accolto con la massima riconoscenza il patriottico saluto che Ella m'invia a nome della città di Roma. Voglia Ella essere interprete dei miei ringraziamenti ed accetti i miei saluti.

« VITTORIO EMANUELE. »

Movimento dello stato civile in Roma. — Nella rassegna settimanale del movimento dello stato civile e delle condizioni meteoriche di Roma, pubblicata per cura della Direzione di statistica comunale, leggiamo che nella settimana trascorsa dal 4 al 10 settembre 1876, sopra una popolazione di 262,428 abitanti, si ebbero 22 emigrazioni, 103 immigrazioni, 40 matrimoni, 144 nascite e 156 morti.

Siccome negli ospedali morirono 61 persone, 23 delle quali non avevano residenza in Roma, e siccome fra i morti a domicilio 8 erano di passaggio nel comune, se dalla cifra totale si detraggono i 31 non residenti, rimangono 125 defunti che corrispondono alla media annua di 27,4 sopra ogni 1000 abitanti della popolazione stabile.

Nella corrispondente settimana del 1875 in Roma vi erano stati 33 matrimoni, 152 nascite e 215 morti.

Dalle osservazioni meteoriche fatte al R. Osservatorio astronomico sul Campidoglio (all'altezza di metri 63,43 sul livello del mare) resulta che, dal 4 al 10 settembre, la temperatura massima fu di 29,4 e di 12,7 la temperatura minima.

Dono alla Biblioteca comunale di Palermo. — Un segnalato dono, scrive il *Giornale di Sicilia* del 21, ha testè ricevuto la nostra Biblioteca comunale dalla liberalità dell'illustre principe Baldassare Boncompagni di Roma. Consiste in un esemplare dell'intera serie del suo pregevolissimo *Bullettino di bibliografia e di storia delle scienze matematiche e fisiche* (Roma, 1868-76, tomi 8 in 4°); pubblicazione periodica, che viene a ragione fra le prime in Europa in sì importante ramo di studi, e che rende il nome di quell'insigne patrizio così benemerito della scienza e di tutta intera l'Italia. Laonde di tanto dono gli profferiamo viva gratitudine, e proponiamo il suo esempio a quanti potran sempre più arricchire con simili doni la nostra Biblioteca, che di continuo prende maggiore sviluppo ed incremento.

Scoppio d'un polverificio. — Leggiamo nel *Pompeiano*, giornale che si pubblica in Scafati:

Nella notte di mercoledì, verso le ore 3 e mezzo, una rumorosa detonazione fece balzare dal letto gli abitanti di questo comune. Il pensiero di qualche disgrazia si mostrò spontaneo alla mente di tutti; e diffatti, dopo pochi minuti, si diffuse la notizia che il polverificio del signor De Giovanni Tommaso era saltato in aria.

Molta gente ed i Reali carabinieri corsero sul luogo del disastro per essere di aiuto a qualche infelice; ma disgraziatamente i quattro operai che erano addetti alla lavorazione furono trovati cadaveri sfracellati ed arsi.

Il fabbricato dell'opificio rimase interamente spianato al suolo.

La causa dell'esplosione generalmente si attribuisce alle poche precauzioni usate da qualcuno di quegli infelici, che non erano del mestiere.

È la seconda disgrazia che nello spazio di cinque anni si è verificata nel polverificio tenuto dal signor De Giovanni; nella prima furono sette le vittime.

La galleria del Gottardo. — Ecco, scrive la *Perseveranza* del 20, quale fu il progresso dei lavori del traforo del Gottardo nella settimana decorsa:

Goeschenen 6 metri; Airolo 25 metri 50. Totale 31 metri 50, cioè in media 5 metri 70 al giorno.

Vi furono quattro giorni di sospensione a Goeschenen pel tracciato dell'asse fatto dagli ingegneri della Compagnia del Gottardo.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

GENESI CALDEA

La deciferazione delle iscrizioni cuneiformi dell'Assiria procede con una rapidità da recar maraviglia ai più ardenti ammiratori di questa scienza e da superare l'aspettativa dei suoi adepti più devoti. I tesori, dice il *Times* in occasione di un libro pubblicato di recente da G. Smith, che durante un quarto di secolo erano rimasti come tanti enigmi al Museo britannico, e i prodotti degli scavi dei sigg. Layard, E. Rawlinson, Rassam, Loftus e Smith non hanno più per noi nulla di secreto.

Siamo ora in possesso della mitologia, o meglio della religione dei politeisti semitici. Bel e Nebo, il Gog ed il Magog delle contrade del Tigri e dell'Eufrate, sono discesi dai loro piedestalli per divenire il soggetto della critica moderna. Il velo è squarciato e il primo atto della storia tradizionale di Babilonia si svolge dinanzi a noi. Il Caos e l'Oceano, Adami e Bilkain, Hasisadra e Izdubar, Heabani e Isthar entrano in scena.

Ma prima di descrivere il dramma, ci sia permesso un istante di gettare uno sguardo indietro. I libri assiri in terra cotta datano dal secolo decimoquinto prima di Cristo; dall'epoca in cui fu fondata la prima biblioteca a Kila-Shergat,

l'antica Assur. Sei secoli più tardi, il monarca Assur-Nagir-Pal, il primo e valoroso Sardanapalo, ricostrusse Nemrod, l'antica Calah. Esso era in possesso della scienza babilonese conservata sopra tavole di terra che furono raccolte per suo uso. Un secolo più tardi circa, si trovava a Sargon un bibliotecario capo che ebbe il buon senso di far copiare le iscrizioni che non poteva acquistare. La biblioteca di Ninive, attualmente Kuyunjik, fu fiorentissima sotto il regno di Assurbanipal, nipote e successore di Sennacheribbo, il secondo e voluttuoso Sardanapalo dei Greci, di cui si credeva che non avesse nessuna cura delle cose intellettuali, ma in fatti associava ai suoi altri amori anche quello della letteratura e delle scienze. A Babilonia e a Borsippa, a Urukh e a Lazza, a Hippur e in ogni luogo esso domandava, o prendeva a prestito, o voleva le tavole che contenevano i miti, la storia, la poesia, la scienza dell'antica Babilonia. La sua biblioteca si componeva di circa 10,000 tavole che venivano conservate nel piano superiore del palazzo di Ninive, ora colle di Kuyunjik, di faccia a Mossul, immenso ammasso di rovine che sono tutto ciò che resta della possente monarchia d'Assiria.

Si ha ragione di credere che gli originali di alcune delle trascrizioni datino da venti od almeno da quindici secoli avanti Cristo, periodo che nella storia della scrittura si estende dalla nascita di Abramo alla missione di Mosè; sicchè vi hanno delle sorgenti contemporanee su varie versioni di tradizioni correnti; ma conviene aggiungere che i racconti della Bibbia hanno una tinta di verità e di semplicità che non si riscontra in mezzo agli ornamenti tolti a prestito e alle inverosimiglianze della mitologia babilonese.

La tradizione faceva nascere il mondo da una goccia di acqua, imperocchè, secondo queste antiche leggende, Mummu od il Caos, e Tiammat o Thasalat, l'Oceano, hanno preceduto gli Dei del Cielo. Questi elementi o materie agitate e separate dalla duplice azione del maschio Lahmu e della femmina Lahamu — la forza e la potenza — diedero origine a Anu e ad Anatu, il re e la regina del Cielo. La potenza demiurgica degli Dei celesti creò l'esercito del Cielo; Shamas, il sole; Ura, la luna che uscì come una balla gigantesca dal caos bollente; il zodiaco od i gruppi di stelle disposte in tre ordini sotto la forma di animali, e i pianeti per regolare il corso del tempo e determinare i limiti dello spazio.

Posteriormente a tutto ciò furono chiamati in vita i mostri dell'abisso, gli animali domestici, i rettili; ma manca qualche anello della catena per cui l'ordine non è affatto certo. Dopo tutto il rimanente Hea, il re delle acque, formò il genere umano, dotato di intelligenza e della parola, ed a cui ordinò di vivere nel timore di Dio e nell'adorazione degli angeli.

Forse, ma ciò non è certo, la guerra nel Cielo aveva relazione colla creazione della terra. Tiammat, o l'Oceano, dichiarò la guerra agli Dei e si suppone che il dragone del mare avesse, con un mezzo sconosciuto, corrotto il genere umano o l'avesse distolto dalla sua obbedienza agli Dei celesti rendendolo capace di peccare e di patire. Per punire e reprimere la ribellione dell'Oceano e del suo dragone, Anu, il dio del Cielo aveva offerto una ricompensa per la sua distruzione, e Bel si armò del tuono, delle bufere e della spada per far la guerra “ fra il verde mare e la volta azzurra. „ Il dragone soccombette per il primo, e Tiammat fu in seguito fiaccato dall'uragano e imprigionato, mentre le sue forze confederate si dispersero nella confusione.

Questa parte della storia presenta qualche somiglianza con quella del primo libro della Genesi; le lacune del racconto caldeo devonsi attribuire al fatto che non si possiedono le tavole complete che contenevano i particolari dell'evoluzione del Cosmos, l'espulsione del gran dragone, la creazione e la caduta dell'uomo. Ella ha altresì qualche rapporto colle tradizioni ariane e i miti grechi, come sarebbe la rivolta di Nettuno contro Giove.

Vi ebbe pure un'altra guerra nel Cielo, quella dei sette spiriti malvagi contro la luna, messi finalmente in fuga da Hea, il dio delle acque. La parte di questi spiriti nella cosmogonia non è chiaramente definita. Probabilmente essi attaccarono l'astro nel momento istesso della sua creazione.

La più completa delle serie mitologiche si trova nelle dodici tavole che contengono circostanziatamente le avventure e le disgrazie d'Izdubar, dio o eroe, nel quale delle prove indirette ci fanno riconoscere il Nemrote della bibbia di cui fa menzione Mosè. Vari scrittori hanno supposto che esso abbia l'apparenza storica di Evechus o Bel, d'Alorus o Elu, o degli dèi Merodah o Nergal; che abbia camminato attraverso le acque del diluvio per ispiare Noè nell'arca, che abbia costruito Babilonia e fondato le città d'Assiria e sia stato ucciso da Haic. Ma intorno al suo nome e il suo posto nella storia si affaticarono indarno i più sapienti indagatori e al far dei conti la storia d'Izdubar non è altro che la vita di Nemrote, e quantunque i nomi possano essere differenti, il personaggio è lo stesso.

Dodici tavole contengono la storia delle sue avventure di cui è notevole quella che fu tradotta da G. Smith nel 1872 e riproduce la versione babilonese del diluvio, come la racconta Hasisadra, il Xisuthrus di Derose e il Noè del Pentateuco.

Il dio Hea, il Nettuno assiro, ordinò a Hasisadra di costruire un vascello — non un'arca — di 600 cubiti di lunghezza e 60 di altezza, di porvi entro i suoi grani, vini, mobili, animali domestici e tutti i suoi beni in metallo. Hasisadra lo esaminò sette volte e sei volte lo rivestì di pece all'interno ed all'esterno. Shamas, il dio Sole, annunziò il diluvio; Hasisadra s'imbarcò col suo pilota, mentre gli Dei del Cielo versavano le acque o ne deploravano gli effetti. Durante sette giorni, il diluvio imperversò con tutta violenza e l'arca toccò il monte Nizin.

La colomba, la rondine e il corvo mandati fuori dell'arca non ritornarono più e Hasisadra innalzò un altare a tutti gli Dei, eccetto Elu, che aveva cercato di distruggere l'arca durante il diluvio, malgrado le rimostranze di Hea. Per l'avvenire Bel fu incaricato di punire i malvagi, ma senza infliggere ai buoni un altro diluvio, e di ridurre il numero degli uomini per mezzo delle bestie feroci, della fame e della peste. Hasisadra, dopo un soggiorno alle foci dei grandi fiumi, fu assunto in cielo.

Questa storia, sotto molti aspetti, rassomiglia alla versione d'Enoch e al diluvio di Noè. La teologia esegetica vi troverà la conferma della verità d'un diluvio universale e la mitologia comparata vi ravvisa una di quelle leggende molto divulgate che avendo avuto un'origine comune, hanno fatto il giro del mondo. Che questa leggenda differisca essenzialmente dal diluvio di Noè, è evidente; e che gli ebrei abbiano conser-

vato una versione più semplice e per conseguenza più antica del diluvio non è meno certo, imperocchè la narrazione della bibbia è anteriore alla costruzione delle navi ed all'uso del timone.

Sarebbe troppo arrischiato di ricostruire la storia sulla base di tavole infrante, con iscrizioni interpretate a metà, e Izdubar, come personaggio storico, presenta un aspetto del tutto favoloso. Il suo avvenimento al trono non è anteriore alla guerra nella quale uccise Humbaba, suo rivale Elamite, ma siccome le sue leggende non sono anteriori alla seconda dinastia caldea e alla quarta babilonese, si crede poter assegnare al suo regno la data di 2200 anni avanti Gesù Cristo.

Izdubar avendo sognato che le stelle del Cielo cadevano sul suo dosso, offerse, come Faraone, una ricompensa per l'interpretazione di questo sogno, e non vi fu bisogno di ricercare molto lungi per trovare l'interprete. Il mistico Heabani, eremita solitario, che aveva delle corna sulla testa e la parte inferiore del corpo d'un bue, fu tratto fuori dal suo nascondiglio per dare quest'interpretazione. Heabani viveva in una caverna cogli animali dei campi; esso è il tipo greco d'una divinità dei fiumi e la sua descrizione richiama alla memoria i destini di Nebuchadnezzar (Nabucodonosor). Il cacciatore del re, Zaïdu, nell'andare in cerca dell'eremita, si fece accompagnare da due delle più belle persone di Babilonia che vinsero Heabani, colle loro seduzioni. Heabani prese seco un animale feroce per mettere alla prova la forza ed il valore del re gigante, e l'aiutò a vincere e ad uccidere Humbaba.

Posteriormente a questi fatti, Isthar, la dea per eccellenza, la Venere assira, s'offre da se stessa sposa ad Izdubar; ma l'eroe respinge le sue offerte, le rimprovera i suoi amori mostruosi, le infedeltà al marito Hammuz e il crudele trattamento dei suoi adoratori che, come Circe, essa convertiva in animali o in statue di pietra. Per vendicarsi Isthar invia a Izdubar il bove alato che viene ucciso e mutilato. In seguito ella discende nell'Hadés, dimora d'Irkalla, il Plutone babilonese, per ricondurre alla luce lo sposo che aveva perduto: Tammuz, il ferito annuale dei miti sirii, l'Adone delle tradizioni greche. È la più bella e più poetica leggenda che sia stata mai narrata lungo i fiumi della Babilonia.

Isthar subisce la sorte dei morti attraversando le sette porte dell'Hadés. Ella vi viene spogliata dei suoi ornamenti e perfino dei suoi abiti. Ammessa alla presenza di Ninkigal, la trista e cupa dea dell'inferno, è colpita da dolori in tutte le membra. Shamas, o il Sole, pianse dinanzi Hea, o il dio dei mari, e la potenza prolifica della natura si arrestò. Hea inviò la sfinge a bere le acque dell'inferno e a questa minaccia Ninkigal si calmò. Ella ristorò Isthar con l'acqua della vita e la rinviò coperta dei suoi abiti e dei suoi ornamenti attraverso le sette porte e le restituì per un tempo il suo sposo Tammuz.

Misteriosi furono i viaggi dell'eroe Izdubar sulle acque e nelle foreste; esso incontrò degli uccelli meravigliosi, compiè degli atti prodigiosi fino a che ebbe finalmente perduto il suo mentore, il suo amico dalle forme di bove, che soccombette, forse, ad una puntura del taon, l'*oistros* d'Eschilo, e non sul campo di battaglia, e passò quindi nel palazzo di Nergal, l'elisio dei greci, il valhalla del Nord. La morte ed i funerali di Heabani sono descritti con accenti molto patetici. In seguito dietro preghiera d'Izdubar lo spirito di Heabani viene evocato e la sua anima *trasparente* esce dalla terra ad un cenno dell'eroe.

Il racconto babilonese della costruzione di Babele, della confusione delle lingue e della dispersione del genere umano è posteriore alla leggenda di cui si discorre più sopra. La torre, che si erigeva a piani, aveva 272 piedi quadrati e quello che veniva costruito dagli uomini durante il giorno, era distrutto dagli Dei durante la notte. Gli Dei non volevano permettere che un accesso al Cielo si stabilisse in modo così irregolare.

Altri frammenti della letteratura assiria hanno pure qualche interesse; tali sono le leggende del dio Zeu, il Zeus dei Greci; di Lubara, il dio della peste, e di Saturda convertito in uccello. Lo stile di queste leggende rassomiglia alle Sagas ed ai Vedda, nella dizione elevata e l'eloquenza patetica, e si avvicina da un lato alla letteratura semitica, il Talmud, il Corano e la letteratura araba, e dall'altro ai miti della Grecia. Izdubar compie le opere d'Ercole; Isthar la discesa di Orfeo all'inferno; l'eroe di Babilonia ha la capigliatura di Sansone e le membra d'Ercole. Cacciatore possente e di statura gigantesca, esso lotta contro gli animali feroci, trionfa dei tiranni e naviga di là dell'Oceano, verso i regni favolosi di Hasisadra.

La leggenda di Isthar è stata già tradotta da Fox Talbot, da Oppert e da Lenormant; la leggenda del diluvio fu tradotta anteriormente.

Tali erano la religione d'Erech e la fede di Ninive; tali erano le storie che si narravano di Bible di Nebo. È di qui che vennero le cosmogonie posteriori. Il culto della natura e degli elementi, l'adorazione degli Dei del Cielo, l'origine del male, la lotta fra il mare e l'aria, la tempesta e i venti, il tuono ed i fulmini — tutto si trova in quelle pagine. Le quali poi differiscono tanto dai libri mosaici che non vi si può trovar altro che degli oggetti di comparazione per lo studio delle mitologie profane.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 23 settembre 1876 (ore 16 20).

Leggiero aumento di pressione. Venti deboli o moderati e mare tranquillo. Cielo nuvoloso soltanto nel Veneto ed in alcuni paesi delle coste liguri e del Tirreno. Piogge abbondanti nel nord dell'Inghilterra. Calma e cielo assai annuvolato in Austria ed in Turchia. Ieri scirocco alquanto forte ad Ancona e a Venezia. Pioggia in quest'ultima stazione. Dominerà il tempo buono.

Firenze, 24 settembre 1876 (ore 15 28).

Tempo bello; calma perfetta in terra ed in mare. Cielo coperto e barometro alzato lungo le coste peninsulari del Tirreno e in Sicilia; quasi stazionario altrove. Cielo coperto o piovoso in molta parte dell'Austria; sereno in vari paesi della Turchia. Mare molto agitato presso le bocche del Danubio. Ieri notte forte perturbazione magnetica all'Osservatorio del Cerreto presso Città di Castello. Tempo calmo con parziali e leggieri turbamenti nel nord e nel centro d'Italia.

Osservatorio del Collegio Romano — 23 settembre 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49^m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	765,7	766,3	765,7	767,0
Termomet. esterno (centigrado)	13,6	24,1	24 0	19,0
Umidità relativa...	90	49	56	87
Umidità assoluta...	10,41	11,00	12 48	14,27
Anemoscopio.........	N. 3	S. SO. 2	O. SO. 6	Calma
Stato del cielo.......	10. bello	10. qualche cumulo	10. bello	10. bello

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
Termometro: Massimo = 21,5 C. = 19,6 R. | Minimo = 12,9 C. = 10,3 R.

Osservatorio del Collegio Romano — 24 settembre 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49^m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	767,7	767,8	766,8	766,9
Termomet. esterno (centigrado)	16,3	23,7	24,0	19,3
Umidità relativa...	94	58	62	90
Umidità assoluta...	12,91	12,67	13,76	15,04
Anemoscopio..........	N. 0	SO. 2	O. SO. 6	S. 0
Stato del cielo.......	0. nebbia	8. cumuli giranti	8. cumuli intorno	10. bello

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
Termometro: Massimo = 25,0 C. = 20,0 R. | Minimo = 14,1 C. = 11,3 R.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 25 settembre 1876.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	1° semestre 1877	—	—	77 87	77 80	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	44 60
Certificati sul Tesoro 5 0/0	3° trimestre 1876	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	81 10
Prestito Romano, Blount	—	—	—	81 10	81 05	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto Rothschild	1° giugno 1876	—	—	81 80	81 75	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Nazionale	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	2° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	810 —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	1° semestre 1876	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	2000 —
Banca Romana	2° semestre 1876	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1215 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	445 —
Società Generale di Credito Mob. Ital.	1° semestre 1876	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	665 —
Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito	1° aprile 1876	500 —	—	402 50	402 —	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	65 —
Obbligazioni dette	2° semestre 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	2° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	340 —
Obbligazioni dette	1° aprile 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas	1° semestre 1876	500 —	500 —	598 —	595 —	— —	— —	— —	— —	— —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	107 —	106 80	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 10	27 05	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	— —	— —	21 57
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

1° sem. 1876: 80 05 cont.; — 80 02 1/2, 79 90 fine.

Prestito Blount 81 10.

Cart. Cred. Fond. Banco S. Spirito 402.

Il Deputato di Borsa: G. Rigacci.

Il Sindaco: A. Pieri.

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI VENEZIA

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 14 ottobre 1876, alle ore 2 pomeridiane, si procederà in Venezia, avanti il direttore del Genio militare, e nel locale della Direzione del Genio, Campo Sant'Angelo, nº 3549, all'appalto seguente:

Sistemazione della caserma Ex-Raffineria ad uso del Distretto militare di Udine, della spesa di L. 79,000, da eseguirsi nel termine di giorni cinquecentocinquanta.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta e presso la Sezione dell'Arma in Udine.

I fatali per il ribasso non minore del ventesimo sono fissati a giorni 15 interi, e scadono al mezzodì del giorno 30 ottobre 1876.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato, firmato e steso su carta filigranata col bollo ordinario di una lira, avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore od almeno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno:

1º Fare presso la Direzione suddetta, ovvero presso una delle Intendenze di Finanza del Regno un deposito di lire 6000, in contanti od in rendita al portatore del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi fatti presso le Direzioni, quando saranno divenuti definitivi per aggiudicazione d'appalto, saranno dalle Direzioni convertiti in cauzione esclusivamente presso l'Intendenza di Finanza che risiede nella città stessa ove trovasi la Direzione che ha ricevuto il deposito.

I depositi a farsi presso la Direzione appaltante dovranno essere presentati non più tardi delle ore 11 antimeridiane del giorno fissato per l'incanto.

2º Produrre un certificato di moralità, rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

3º Esibire un attestato di persone dell'arte, il quale sia di data non anteriore di sei mesi, confermato dal direttore del Genio militare locale, ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

Tale attestato, quando non sia già stato vidimato dal direttore locale del Genio, dovrà essere presentato per la prescritta conferma almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'incanto.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario di una lira e quelli che contengono riserve e condizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio militare od agli uffici staccati da esse dipendenti.

Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, o se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

La cauzione definitiva da prestarsi a garanzia del contratto viene fissata a lire 8000 in contanti od in cartelle del Debito Pubblico valutate nel modo sopraindicato pel deposito d'asta.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Venezia, 20 settembre 1876.

Per la Direzione
Il Segretario S BONELLI.

4532

(1ª pubblicazione)

BANCA BERGAMASCA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Pagamento del Dividendo.

Il Consiglio d'amministrazione nella seduta del giorno 18 settembre ha deliberato di corrispondere quale acconto d'interesse semestrale scaduto il 1º luglio scorso lire due e centesimi cinquanta per ogni azione.

Tale pagamento verrà eseguito a partire dal 1º ottobre venturo e verso consegna della cedola nº 7:

a **Bergamo**, alla propria sede;
a **Milano**, presso la Sede della Banca Generale.

Bergamo, 18 settembre 1876.

4535

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI SONDRIO

pel Ministero dei Lavori Pubblici

Si rende noto al pubblico che, essendo andato deserto il primo esperimento d'asta, che doveva aver luogo oggi presso quest'ufficio, per l'appalto per un novennio del trasporto delle corrispondenze postali in questa provincia fra Colico, Tirano e Bormio, come all'avviso 1º corrente mese, inserito anche nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, n. 207, si terrà nel giorno di sabato 7 prossimo venturo ottobre, alle ore 10 antimeridiane, un secondo esperimento d'asta pure presso questa Prefettura, avvertendo che si farà luogo all'aggiudicazione anche se vi fosse un solo oblatore, ferme per tutto il resto le condizioni portate dal precitato avviso 1º andante mese.

Sondrio, il 20 settembre 1876.

4531 *Il Segretario di Prefettura:* A. ANNOVATI.

(3ª pubblicazione)

GENIO MILITARE - DIREZIONE DI MANTOVA

AVVISO D'ASTA

per incanto in seguito ad offerta non inferiore al ventesimo.

Si fa di pubblica ragione a termini dell'art. 60 del regolamento approvato con R. decreto 21 gennaio 1870, che, essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione non inferiore al 5 per cento sui prezzi di calcolo ai quali in incanto del 22 agosto 1876 risultò deliberato l'appalto descritto nell'avviso d'asta del 5 agosto 1876 pei lavori di

Ampliamento della caserma Annunziata, consolidamento e sistemazione di parte della caserma San Pietro in Cremona, da eseguirsi nel termine di giorni 120 *(centoventi), per la somma di lire* 106,000 *(centoseimila),*

per cui dedotti i ribassi d'incanto di 1 55 e di lire 6 05 per cento stato offerto nella decorrenza dei fatali, residuasi il suo importare a lire 98,043 40, si procederà perciò in Cremona, presso l'ufficio della Sezione del Genio militare, sito in via Belvedere, n. 3, alle ore 12 meridiane del giorno 29 settembre corrente, al reincanto di tale appalto, col mezzo di partiti suggellati, firmati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario di una lira, sulla base dei sovraindicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo miglior offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Sezione del Genio di Cremona.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno:

1º Fare presso le Intendenze di Finanza del Regno un deposito di lire 11,000 (undicimila) in contanti od in rendita del Debito Pubblico al portatore e al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito, nonchè esibire i documenti comprovanti il deposito fatto all'ufficio del Genio in Cremona non più tardi delle ore 11 antimeridiane del giorno fissato per l'incanto.

2º Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

3º Esibire un attestato di persona dell'arte, confermato dal direttore del Genio militare locale o dal caposezione del Genio militare in Cremona, il quale attestato sia di data non anteriore di sei mesi, ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione d'altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario di una lira, e quelli che contengono riserve e condizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio militare od agli uffici staccati da esse dipendenti.

Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Mantova, addì 14 settembre 1876.

Per la Direzione
Il Segretario: G. GAGNA.

4341

AVVISO D'ASTA.

Il comune di S. Benedetto Belbo (Cuneo), alle ore dieci antimeridiane del 19 ottobre p. v. (giovedì), nella Casa comunale, aprirà l'incanto a candela vergine dell'impresa di costruzione della strada detta la *Salita della Bozzola*, della lunghezza di metri 2350, costituente il secondo lotto del progetto Schellino 26 maggio 1874 e 19 aprile 1875 (visibile nell'ufficio in ogni giorno dalle ore 9 alle 12 del mattino), sul prezzo di lire 18,469 98, cioè:

A corpo:

Per movimento di terra	L.	8,950 83
Per spese di manutenzione sino a collaudo dell'opera, eventualità, ecc.	„	1,029 24

A misura:

Per opere d'arte	„	3,030 59
Massicciata	„	4,713 52
Selciatura	„	621 24
Seminagione di scarpe	„	124 56
Totale	L.	18,469 98

Il termine utile pell'aumento del vigesimo è a otto giorni successivi al primo deliberamento.

Per essere ammesso all'asta occorre depositare nella segreteria comunale lire mille in danaro od in cartelle dello Stato, e presentare certificato d'idoneità rilasciato dall'ufficio del Genio o da perito municipale alla data non ultronea di due anni.

Avvertenze.

I terreni da occuparsi sono già provvisti dal comune.

Le offerte in diminuzione non possono essere minori di lire cento.

Dall'Ufficio municipale di San Benedetto Belbo, il 10 settembre 1876.

4533 *Il Segretario:* BAUZANO.

Situazione della Banca Nazionale Toscana

al 10 del mese di settembre 1876.

Capitale sociale, utile alla tripla circolazione (R. decreto 23 settembre 1874, n° 2237) L. 21,000,000.

ATTIVO.

Voce	Dettaglio	Parziale	Totale
Cassa e riserva			L. 17,808,703 69
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 18,893,095 16	
	id. id. maggiore di 3 mesi	„ 7,005,018 44	
	Cedole di rendita e cartelle estratte	„ „	
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	„ „	
	Cambiali in moneta metallica	„ „	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	„ „	„ 25,898,113 60
Anticipazioni			„ 1,973,170 „
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 10,650,630 32	
	Id. id. per conto della massa di rispetto	„ 1,358,112 25	
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza	„ „	
	Effetti ricevuti all'incasso	„ „	„ 12,008,742 57
Crediti			„ 17,799,293 64
Sofferenze			„ 749,524 10
Depositi			„ 22,193,068 „
Partite varie			„ 11,739,880 88
		Totale	L. 110,170,496 48
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			„ 874,145 21
		Totale generale	L. 111,044,641 69

PASSIVO.

Voce	Dettaglio	Parziale	Totale
Capitale			L. 30,000,000 „
Massa di rispetto	Ordinaria	L. 1,617,560 79	
	Straordinaria	„ 745,203 32	„ 2,362,764 11
Circolazione biglietti di Banca			„ 47,941,930 50
Conti correnti ed altri debiti a vista			„ 124,369 53
Conti correnti ed altri debiti a scadenza			„ 572,610 07
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro			„ 22,193,068 „
Partite varie			„ 5,583,733 „
		Totale	L. 108,778,475 21
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			„ 2,266,166 48
		Totale generale	L. 111,044,641 69

Distinta della Cassa e Riserva.

Voce	Importo
Oro ed argento	L. 12,700,090 „
Bronzo	„ 287,051 67
Biglietti consorziali	„ 3,847,611 50
Biglietti d'altri Istituti d'emissione	„ 973,950 52
Totale	L. 17,808,703 69

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese, per cento e ad anno.

Voce	Saggio
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 5 0/0
Sulle cambiali pagabili in metallo	„ 6 „
Per le anticipazioni su titoli e valori	„ 6 „
Per le anticipazioni su sete	„ „
Sui conti correnti passivi	„ 4 „

Biglietti in circolazione.

Da restare in circolazione: Valore	Numero	Somma	Da levarsi di corso: Valore	Numero	Somma
50	67,257	3,362,850 00	0.50	248,227	124,113 50
100	73,807	7,380,700 00	1	275,030	275,030 00
200	46,775	9,355,000 00	2	272,961	545,922 00
500	26,540	13,270,000 00	5	146,351	731,755 00
1000	10,057	10,057,000 00	10	105,810	1,058,100 00
			20	89,073	1,781,460 00
	Totale	L. 43,425,550 00		Totale	L. 4,516,380 50

Il rapporto fra il capitale L. 21,000,000 00 e la circolazione . . . . L. 47,941,930 50 è di uno a 2 28

Il rapporto fra la riserva L. 16,564,249 20 { la circolazione L. 47,941,930 50 e gli altri debiti a vista „ 124,369 53 } . . . . . . è di uno a 2 90

Prezzo corrente delle azioni . . . . L. 910 „

Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato . . . . „ 5 „

V.° *Il Direttore Generale*
L. G. DE CAMBRAY DIGNY.

Il Capo Contabile
A. Carrarresi.

4530

ESTRATTO

dagli atti civili sistenti nella cancelleria della Corte d'appello delle Puglie, residente in Trani.

Ai signori primo presidente e consiglieri componenti la sezione unica di questa Corte d'appello,

Giuseppe Romano del fu Pietro, serviente comunale, domiciliato in Gioja del Colle, espone:

Che non avendo egli discendenti legittimi o legittimati, nè la speranza di averne, attesa la sua non giovine età, così pensò adottare per figlio il minore Isacco Isdraele di genitori ignoti, anche di Gioja, pel quale il Consiglio di tutela all'oggetto riunito trovò conveniente l'adozione in parola.

Dopo adempito alle formalità volute dalla legge, tanto l'esponente che lo Isdraele, assistito dal suo tutore, non che Teresa Lattarulo moglie del Romano, si presentarono innanzi il primo presidente di questa Corte d'appello, e personalmente, in conformità dell'articolo 213 ll. cc., diedero il loro reciproco consenso che venne ricevuto dal cancelliere della Corte istessa.

Volendo ora il Romano uniformarsi a quant'altro è prescritto con gli articoli 214 e seguenti delle dette leggi, così domanda che la Corte voglia omologare l'adozione suddetta eseguita nel giorno dieci corrente mese di agosto, prescrivendo in quali luoghi il decreto da emettersi debba essere affisso. — Trani, 16 agosto 1876 — Giorgio Gargano avvocato.

Il primo presidente della Corte d'appello delle Puglie in Trani,

Veduta la presente dimanda, l'atto di adozione e i documenti che vi sono relativi,

Prescrive comunicarsi al Pubblico Ministero. Destina pel rapporto a farsene in camera di consiglio il consigliere cav. De Berardinis. — Dato a Trani 17 agosto 1876 — Il primo presidente firmato Filippo Capone - Raffaele Bellini vicecancelliere. — Dritti cent. 90 - Quietanza n. 7814 - De Feo — N. 1247 trascrizione, n. 3450 registro di copia - Ricco. — Il pubblico Ministero chiede farsi luogo all'adozione — Trani, 30 agosto 1876 - Cerio.

La Corte di appello delle Puglie in Trani, sezione feriale civile,

Veduta la soprascritta dimanda e gli atti relativi, tra' quali quello d'adozione eseguito innanzi al primo presidente di questa Corte nel dì dieci agosto andante anno 1876 (qui registrata il dieci detto, n. 2170, lire 1 20 - Cortese);

Inteso il rapporto del consigliere delegato ed il Pubblico Ministero, intervenendo all'oggetto in camera di consiglio e poscia licenziatosi, nella persona del sostituto procuratore generale cav. Nicola Cerio, il quale ha chiesto farsi luogo all'adozione di cui trattasi;

Veduti gli articoli 215, 216 e 218 Codice civile,

Decreta farsi luogo all'adozione di Isacco Isdraele, esposito, di anni venti, calzolaio, nato e domiciliato in Gioja del Colle, da parte di Giuseppe Romano fu Pietro, di anni cinquantatrè, serviente comunale nel detto comune di Gioja del Colle, col consenso della moglie di esso Romano per nome Teresa Lattarulo di Nicola Vito, ivi residente;

Ordina che copia del presente sia pubblicata ed affissa nella sala d'udienza di questa Corte, in quella del tribunale civile e correzionale di Bari, nell'altra della pretura di Gioja del Colle, non che nell'albo pretorio di Gioja del Colle stesso;

Ordina del pari che sia inserito questo decreto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Giornale degli annunzi giudiziari di questo distretto della Corte.

Fatto e provveduto in Trani, primo settembre 1876, nella camera del consiglio della detta sez. feriale civile della Corte, dai signori Filippo comm. Capone primo presidente, Ottavio cavaliere Pecchia, Beniamino cav. De Berardinis, Antonio cav. Faiel-Dattilo e Vincenzo cav. Grimaldi consiglieri. —

Il primo presidente firmato Filippo Capone – Raffaello Bellini vicecanc. — Specifica: dritto lire 6 – Marca e repertorio lire 2 60 – Totale lire 8 60 – Quietanza n. 8262, addì 2 settembre 1876 – De Feo – N. 3678 registro di copia – V'è la marca da lire 2 40 annullata debitamente.

Per copia conforme rilasciata sulla richiesta del signor Giorgio Gargano, oggi 14 settembre 1876.

Il cancelliere della Corte
4536 ISAIA LONGO.

AVVISO. 4526

A tutti gli effetti considerati nello articolo 3 del regolamento generale delle Casse di risparmio affiliate in prima classe a quella centrale di risparmi e depositi di Firenze dei 29 settembre 1856, e in ordine al R. decreto dei 28 maggio 1876 (n. 1289 supp.) i sottoscritti portano a cognizione del pubblico:

1° Che la Cassa di risparmio di Livorno a cominciare dal 1° gennaio 1877 funzionerà come Istituto autonomo ed indipendente.

2° Che per conseguenza la sua affiliazione colla Cassa centrale di risparmi e depositi di Firenze da detta epoca in appresso va ad essere definitivamente prosciolta.

3° Che il Consiglio di amministrazione di detta Cassa centrale ha nominato il sig. cav. avv. Eugenio Sansoni commissario incaricato nella rappresentanza della Cassa centrale di sopravvegliare alla regolare liquidazione di tutti gli interessi comunque relativi all'affiliazione che va a cessare.

Li 21 settembre 1876.

Il Presidente
Della Cassa di risparmio di Livorno
RODOLFO SCHWARTZE.

Il Presidente
della Cassa centrale di risparmi e depositi di Firenze.
M. COVONI.

AVVISO.

Il signor Giovanni Battista Crocetti da Napoli, tutore testamentario dei signori Silvia, Emilio, Elena, Olga ed Attilio Macchi, dimorante in Roma, a mezzo di procuratore speciale, munito di regolare mandato di procura, con atto del 13 corrente mese ha dichiarato di accettare con beneficio d'inventario l'eredità testata del fu Giovanni Battista Macchi e quella intestata della fu Giuditta Frigerio, padre l'uno, madre l'altra dei detti minorenni, morti in Roma questa il 16 aprile, quello il 4 maggio 1876 e già dimoranti in via Mario de' Fiori, n. 89.

Dalla cancelleria della R. pretura del terzo mandamento di Roma, addì 16 settembre 1876.

4522 A. BONGI canc.

ESTRATTO DI SENTENZA.
(2ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale in Mantova con sentenza 26 febbraio 1876 ha dichiarato l'assenza di Giuseppe Angelo, Maria, Giacomo, Giovanni e Maria Rosa Vitali, ai quali con decreto 20 novembre 1859 del cessato tribunale provinciale di Mantova venne aggiudicata la eredità di Rosa Vitali fu Marco vedova Grandi, di Parma.

Per l'Intendente: Bacco, 1° segr.

Per copia conforme:
4022 L'ufficiale d'archivio: ROSSI.

AVVISO. 4256
(2ª *pubblicazione*)

Con deliberazione 2 febbraio 1872 il tribunale civile di Palermo dispose il trasferimento de' seguenti tre certificati di rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico di Palermo, iscritti a nome della fu signora Anna Cavarretta fu Giuseppe, moglie del fu Giuseppe Baldi, cioè quello di lire 20 di n. 8100, e l'altro di lire 40 di n. 30247 a favore di Baldi Giovanni fu Giuseppe; e l'altro di lire 20 di n. 24163 a favore di Baldi Vincenza fu Giuseppe, moglie di Rinaldi Francesco, quali eredi della suddetta fu sig.a Cavarretta in Baldi.

BANCO DI NAPOLI — CONTABILITÀ GENERALE

SITUAZIONE del 1° al 10 del mese di Settembre 1876

Mod. B.

Capitale sociale o patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione, L. 48,750,000.

ATTIVO.

Voce	Dettaglio		Importo
Cassa e riserva			L. 80,271,438 70
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta — a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 41,364,990 07	
	id. — id. maggiore di 3 mesi	„ 869,794 86	
	Cedole di rendita e cartelle estratte	„ 84,788 20	
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	„ 11,298,012 50	„ 53,617,585 63
	Cambiali in moneta metallica	„ „	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	„ „	
Anticipazioni			„ 30,033,610 78
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 8,475,962 35	
	Id. id. per conto della massa di rispetto	„ „	„ 8,597,978 19
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza	„ „	
	Effetti ricevuti all'incasso	„ 122,015 84	
Crediti			„ 32,820,092 21
Sofferenze			„ 4,614,011 05
Depositi			„ 4,351,937 62
Partite varie			„ 22,233,326 34
	TOTALE		L. 236,539,980 52
	Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		„ 2,749,380 10
	TOTALE GENERALE		L. 239,289,360 62

PASSIVO.

Voce	Importo
Capitale	L. 37,499,519 36
Massa di rispetto	„ 1,697,334 10
Circolazione biglietti Banca, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa	„ 110,423,193 „
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)	„ 59,397,172 90
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	„ 9,070,856 88
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	„ 4,351,937 62
Partite varie	„ 12,370,530 12
TOTALE	L. 234,810,543 98
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	„ 4,478,816 64
TOTALE GENERALE	L. 239,289,360 62

Distinta della Cassa e Riserva.

Voce	Importo
Oro e argento	L. 21,529,630 93
Bronzo	„ 32,362 77
Biglietti consorziali	„ 53,232,680 „
Biglietti d'altri Istituti d'emissione	„ 5,476,765 „
TOTALE	L. 80,271,438 70

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese, per cento e ad anno.

Voce		Saggio
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L.	5
Sulle cambiali pagabili in metallo	„	„
Sulle anticipazioni di titoli o valori	„	5
Sulle anticipazioni di sete	„	„
Sulle anticipazioni di altri generi	„	4, 6
Sui conti correnti passivi	„	2, 4

Biglietti, Fedi di credito al nome del Cassiere, Boni di cassa in circolazione.

Valore	Numero	Somma
da L. 50	347,240	L. 17,362,000 „
da L. 100	377,982	„ 37,798,200 „
da L. 500	60,997	„ 30,498,500 „
da L. 1000	15,393	„ 15,393,000 „
TOTALE		L. 101,051,700 „

Biglietti, ecc., di tagli da levarsi di corso.

Taglio	Numero	Somma
Da cent. 0,50	N. 404,386	L. 202,193 „
Lira 1	„ 394,139	„ 394,139 „
„ 2	„ 857	„ 1,714 „
„ 5	„ 810,888	„ 4,054,440 „
„ 10	„ 114,095	„ 1,140,950 „
„ 20	„ 115,687	„ 2,313,740 „
„ 250	„ 5,019	„ 1,254,750 „
Fedi a Cassiere A/F		„ 9,567 „
TOTALE		L. 110,423,193 „

Il rapporto fra il capitale L. 48,750,000 00 e la circolazione . . . . L. 110,423,193 „ è di uno a 2 26

Il rapporto fra la riserva L. 74,794,673 70 { la circolazione L. 110,423,193 „ e gli altri debiti a vista „ 59,397,172 90 } L. 169,820,365 90 è di uno a 2 27

Prezzo corrente delle azioni . . . . L. „

Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato . . . „ „

(*) Vi sono comprese le fedi di credito in nome di terzi, le polizze e lo stralcio per la somma di L. 37,738,211 96.

Visto
IL DIRETTORE GENERALE
G. COLONNA.

Per copia conforme
Il Segretario Generale
G. MARINO.

Il Ragioniere Generale
R. PUZZIELLO.

4525

INTENDENZA DI FINANZA IN PALERMO

AVVISO D'ASTA.

Beni demaniali che si pongono in vendita a nome della Società Anonima per l'alienazione dei beni del Regno d'Italia, agente per conto del Governo.

Il pubblico è avvisato che alle ore 12 merid. del giorno 25 ottobre 1876, ed occorrendo anche nei successivi, si procederà presso l'Intendenza di Finanza in Palermo al pubblico incanto col sistema della estinzione della candela vergine, dispensandosi il decorrimento della mezz'ora dopo l'ultima offerta e sotto l'osservanza delle vigenti leggi sul proposito per la definitiva aggiudicazione in favore del migliore offerente degli immobili qui appresso descritti.

N° progress. di ciascun lotto	N° dell'elenco	Comune ove sono situati i beni	DESCRIZIONE DEI BENI	PREZZO D'INCANTO Primitivo	Ridotto	Deposito per adire all'asta	*Minimum* di ciascuna offerta	Spese e tasse
3	13	Partinico	Ore sedici d'acqua in Partinico, contrada Cappuccini, spandenti dai tre molini siti in detta contrada che serve ad inaffiare le terre sottostanti ai molini appartenenti a diversi proprietari, affittate a Riotta Francesco per anni 6 dal settembre 1871 ad agosto 1877 per annue lire 540. Molino detto *Primo* composto di unico fabbricato avente due ruote e due mole per la macina del grano ed altri vari corpi terrani e sue attinenze. Confina a nord col giardino degli eredi di Benedetto Lo Bianco, al sud, est ed ovest colla strada comunale. Descritto a catasto all'art 110 del prosp. gen. B, colla rendita di lire 4500. Molino detto di *Mezzo* composto di unico fabbricato avente una ruota ed una mola per la macina del grano, tettoia, cucina, stalla, e stanza terrana, oltre il corpo ove trovasi l'opificio. Confina a nord col giardino degli eredi di Vito Mammino, a sud, est ed ovest colla via pubblica, descritto a catasto all'art. 110 del prosp. gen. B, colla rendita imponibile di lire 3000. Molino detto *Ultimo* composto di unico fabbricato con una ruota ed una mola per la macina del grano; componesi di corpi terrani, cucina e stalla, stanza di abitazione oltre del corpo ove trovasi l'opificio. Confina a nord col feudo degli eredi di Mariano Cernigliaro, a sud, est ed ovest colla via pubblica. Descritto a catasto allo art. 110 del prosp. gen. B, variazioni successive, colla rendita di lire 2000. Affittati detti 3 molini a Passannanti Francesco per anni sei dal 30 ottobre 1873 per annue lire 16,000. Rendite censuarie in danaro in numero di 83 danti una somma annua di lire 3294 61. (Vedi Capitolati d'oneri)	262950 67	202211 83	20224 20	500	1200

Per essere ammessi agli incanti gli attendenti dovranno, nei modi prescritti, depositare presso colui che presiederà agli incanti, in danaro, valori od in titoli del Debito Pubblico italiano da valutarsi ai prezzi correnti, una somma corrispondente al decimo del valore dell'immobile, non che la somma indicata nell'avviso d'asta a garenzia delle spese e tasse come si trovano indicate nelle apposite colonne.

Non vi sarà luogo a ripetizione d'incanto nè in caso d'aggiudicazione definitiva nè in caso di diserzione di questo secondo esperimento. Il deliberatario all'atto dell'aggiudicazione dovrà dichiarare se pel pagamento del prezzo intenda attenersi alla distribuzione in rate ai sensi dell'articolo 14 del capitolato generale, ovvero se voglia adottare il modo stabilito dal successivo articolo 15.

Gli atti tutti unitamente ai capitolati e quaderni d'estimo trovansi ostensibili presso l'intendente di finanza in Palermo.

Palermo, li 16 settembre 1876. 4511 *Per l'Intendente:* MORENO.

(3a *pubblicazione*)

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

(Direzione Generale)

AVVISO.

La signora Padova Carolina fu Giovanni moglie dell'avv. Gustavo Wlassics, domiciliata a Firenze, nel dichiarare lo smarrimento del certificato d'iscrizione di un'azione di questa Banca, emesso a suo nome dalla succursale di Pavia in data del 18 dicembre 1874, sotto il numero 141, fece instanza per ottenerne un corrispondente duplicato.

Si diffida perciò il pubblico di non attribuire alcun valore al titolo sopra specificato, che, non avvenendo opposizioni nel termine di due mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, verrà sostituito da altro portante diverso numero d'ordine ed altra data.

Roma, 2 settembre 1876. 4200

AVVISO.

(2a *pubblicazione*)

Con ricorso esibito nella cancelleria del tribunale civile di Pisa nel dì 21 agosto prossimo passato il molto reverendo D. Adeodato Sorpetros, come mandatario speciale del sig. Giovanni del fu Giuseppe Castangi, in ordine al mandato di procura speciale fatto nella cancelleria del R. Consolato d'Italia in Costantinopoli nel dì 23 maggio 1876, debitamente legalizzato e registrato a Firenze li 27 giugno, ha chiesto allo stesso tribunale che dichiari svincolato il deposito di lire millesettecentosessantaquattro fatto dallo stesso Castangi per l'esercizio della professione di notaro, e ciò rende pubblicamente noto per gli effetti dell'articolo 38 della legge del 25 luglio 1875.

Pisa, li 6 settembre 1876.

4337 Dott. Lelio Cini.

ESTRATTO DI DECRETO.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze nel 28 agosto p. p. ha pronunziato il seguente decreto:

Ritenuta l'urgenza di provvedere l'inabilitando signor Ermanno Curiel di un curatore temporaneo in pendenza del relativo giudizio d'inabilitazione, all'effetto d'impedire al medesimo gravi danni patrimoniali;

Visti gli articoli 836 e 839 del Codice di procedura civile,

Nomina a curatore temporaneo in pendenza del giudizio d'inabilitazione al detto signor Ermanno Curiel il signor comm. Ferdinando Fortini, avvocato generale di Corte di cassazione in ritiro, dimorante in Firenze, perchè nel frattempo abbia cura della di lui persona e beni.

4537 Avv. Cesare Pecchioli.

STRADE COMUNALI OBBLIGATORIE

COMUNE DI CIVITA LAVINIA

Provincia di Roma

AVVISO.

Nella segreteria di questo comune, e per giorni 15 dalla data del presente avviso, sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di correzione e sistemazione dell'esistente strada comunale obbligatoria che da Civita Lavinia conduce sulla via Appia.

S'invita pertanto chiunque vi abbia interesse a prenderne conoscenza ed a presentare entro il detto termine le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sulla espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dalla Residenza municipale, li 20 settembre 1876.

4543 *Il Sindaco:* G. FELICE FREZZA.

(1a *pubblicazione*).

SOCIETÀ ANONIMA DELLA STRADA FERRATA DA MORTARA A VIGEVANO

Avviso.

Si prevengono i signori azionisti che dalla generale Assemblea delli 18 settembre corrente venne deliberato il pagamento di un secondo dividendo alle azioni sociali per l'annata 1876 in ragione di lire 8 75 caduna azione pel vaglia in scadenza al 20 stesso settembre.

Tale pagamento sarà fatto a partire dal giorno 2 otobre prossimo dalla Cassa della Società in Vigevano e dalla Banca delli signori Musso, Guillot e Musy in Torino contro rimessione del relativo vaglia N. 44.

Vigevano, 19 settembre 1876.

4546 *Pel Consiglio di Direzione* — Il Presidente: BRETTI.

CAMERANO NATALE, *Gerente*. ROMA — Tip. Eredi Botta.